

DISTURBI DELLA MENTE, PER CURARE I PAZIENTI IN CAMPO LE FAMIGLIE

UN **PROGETTO** CHE COINVOLGE SETTE ASL SI BASERÀ SUI CONSIGLI SUGGERITI DAI PARENTI E DAI MALATI PER MIGLIORARE I SERVIZI. PROPRIO MENTRE CIRCOLANO PROPOSTE NON PROPRIO «BASAGLIANE»

di **VERA SCHIAVAZZI**

E se per migliorare i servizi psichiatrici si chiedessero istruzioni ai pazienti e ai loro familiari? Il progetto, il primo mai realizzato in Italia, si basa su 420 interviste e coinvolge sette diverse Asl italiane (Asti è la capofila, seguono Bo-

logna, con due Asl, Torino, Reggio Emilia, Livorno e Bari). Così la salute mentale, che tra un taglio e l'altro rischia di diventare la Cenerentola della sanità italiana dopo essere stata oggetto di riforme prese a modello in tutto il mondo, cerca di ritrovarsi e di distribuire meglio le sue insufficienti risorse.

«La possibilità di partire dalle esperienze concrete di sofferenza e di cura, anziché da quelle teoriche che vengono solitamente illustrate negli incontri tra professionisti, ha già di per sé provocato molto entusiasmo tra i pa-

zienti e le loro famiglie» racconta Caterina Corbascio, psichiatra, direttore dei servizi della Valle Belbo, nell'Astigiano. «Ora abbiamo raccolto tutte le interviste e le stiamo valutando, ogni azienda

sanitaria baserà su queste un progetto per migliorare i suoi servizi, per esempio allungando gli orari di apertura o distribuendo diversamente le unità di personale. Per collaborare al lavoro, molti tra i pazienti stessi hanno imparato a trascrivere un'intervista utilizzando il computer».

Ogni categoria coinvolta (pazienti, familiari, medici e infermieri impegnati nei servizi) ha «interrogato se stessa» sulla base di

uno schema aperto, rivolto tra l'altro a esplorare le aspettative e il concetto di «guarigione» in psichiatria. «Questo progetto, finanziato dal Centro nazionale per il

controllo e la prevenzione delle malattie del ministero della Salute, è tanto più importante in un momento in cui circolano in Italia proposte di legge e provvedimenti apparentemente contraddittori» commenta Corbascio. «Da un lato si lavora per chiudere i manicomi giudiziari, dall'altro c'è chi, come nella proposta di legge Ciccio, propone di prolungare il Trattamento sanitario obbligatorio, applicandolo anche all'interno delle comunità terapeutiche».

E, in effetti, il testo che ha Carlo Ciccio (Pdl) come primo firmatario fa discutere e litigare nel mondo della salute mentale: già approvato in commissione, dovrebbe approdare in aula, ma chi difende la legge Basaglia lo accusa non soltanto di voler reintrodurre le cure «obbligatorie» ma di spostare risorse dal pubblico al privato. ■■



CONTRASTO

UN PROGETTO
PILOTA
TERRÀ CONTO DEI
SUGGERIMENTI
DELLE FAMIGLIE
DEI MALATI
PER **INNOVARE**
GLI INTERVENTI

